

Martedì 23 luglio 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Amare storie di giovani in partenza per le caserme  
Dopo le grane giudiziarie resa dei conti in famiglia

## Tangente anti naja La zia fa la cresta

Altre storie dal fronte delle tangenti anti-naja. Dagli interrogatori salta fuori che una zia, che ha agito da intermediaria, ha fatto una «cresta» di 10 milioni sulla mazzetta pagata per evitare la leva al nipote; una famiglia di pensionati ha sacrificato i pochi risparmi custoditi in banca; un padre troppo sicuro di farla franca ha firmato un assegno a favore dei militari corrotti alla fine di aprile. E poi ci sono i ragazzi partiti per le rispettive caserme ma ugualmente sotto inchiesta.

### GIAMPIERO ROSSI

■ Dopo le grane giudiziarie potrebbe essere scoccata l'ora della resa dei conti in famiglia. Le indagini sulle tangenti pagate da 120 giovani milanesi per evitare il servizio militare continua a portare alla luce circostanze curiose che potrebbero avere strascichi non soltanto giudiziari. Ci sono diverse famiglie che adesso si trovano alle prese con problemi finanziari e anche con qualche questione da chiarire con il parentado.

Il caso più clamoroso finora emerso è quello del giovane rampollo di buona famiglia che, proprio durante l'interrogatorio in procura, ha scoperto che la zia lo ha truffato e si è intascata una decina di milioni. Solo una volta giunto al cospetto dei magistrati inquirenti, infatti il ragazzo ha saputo che per cancellare il suo nome dalle liste dei parenti, i militari corrotti hanno preso dodici milioni in contanti. «Dodici? Ma non erano 22 i milioni da pagare?», chiesto sorpreso nel bel mezzo dell'interrogatorio. E da qui di è potuto ricostruire come sono andate verosimilmente le cose. Nel caso del giovanotto in questione ad agire da intermediario

tra la famiglia e i militari compiacenti sarebbe stata una zia che aveva detto di avere i contatti giusti per evitare quella perdita di tempo, un anno in caserma tra marce e guardie, al nipote. Una volta ottenuto il segnale di via libera, la signora ha raccolto le sue informazioni e ha poi comunicato che la spesa da sostenere era di 22 milioni, perché tanto le avevano chiesto le persone che lei conosceva. La famiglia accetta e paga, in fin dei conti un anno di naja costa molto comunque e tutto sommato meglio guadagnare tempo per il lavoro o per lo studio. Ma poi arriva la mazzetta: una mattina i carabinieri bussano alla porta e comunicano che il trucco è stato scoperto, che è in corso un'inchiesta giudiziaria e che ad agosto è prevista la partenza per una caserma del Friuli. Infine, il giorno dell'interrogatorio, l'amara scoperta della cresta fatta dalla zia che ha versato dodici milioni al sottufficiale coinvolto nel traffico di dispense e ne ha trattiene dieci per sé.

Ma non è questa l'unica storia familiare che emerge dagli atti dell'inchiesta. He destato stupore anche la

### In luglio a Milano stop ai prezzi

Si fermano i prezzi al consumo a Milano. In luglio, infatti, sono rimasti invariati (contro il +0,1% di giugno). Era dal dicembre '93 che l'indice cittadino non registrava una variazione zero. Il tasso inflativo tendenziale annuo scende invece dal 4,7 al 4,4%. Un andamento riconducibile alla diminuzione della tariffa dell'energia elettrica. Calato quindi dello 0,4 per cento il capitolo «abitazione, acqua, energia e combustibili» (più 8,2 per cento il tendenziale annuo), arretramenti sostanziali vengono anche da «servizi sanitari e spese salute» (meno 0,3; più 2 per cento annuo) che registra la flessione del prezzo di prodotti medicinali, da ricreazione, spettacolo, cultura (meno 0,3; più 2,3), dove diminuisce il prezzo del cinema (meno 1,6) e infine dal capitolo «alimentazione» (meno 0,2; più 4,82).

situazione di due pensionati, per niente benestanti, che per favorire la ricerca di un lavoro al giovane unigenito non hanno esitato a sacrificare quel poco che avevano messo da parte: cinque milioni in titoli di Stato dei quali, forse commosso, si è accontentato il militare che doveva sistemare le cose al distretto. Sull'estratto conto della famiglia, dopo il



Nuovi interrogatori per la vicenda «Naja pulita»

De Bellis

pagamento della tangente anti-naja, è poi rimasto soltanto un milione e 20 mila lire. E adesso che ha trovato finalmente un posto da impiegato, il ragazzo dovrà comunque partire per il servizio di leva. Ancora più sorprendente è il caos di quel padre che, forse sicuro di non essere scoperto, non ha fatto nulla per nascondere le prove della corruzione e ha

staccato un assegno datato 30 aprile 1996 intestato proprio a uno dei militari corrotti. Una circostanza che ha lasciato sconcertati gli stessi inquirenti, abituati ai trucchi più sofisticati da parte di chi vuole occultare le tracce dei passaggi di denaro.

Infine è in corso lo scontro legale tra i difensori dei ragazzi che, pur accusati di aver pagato, sono già da

tempo partiti per la naja. Secondo gli avvocati il semplice fatto che i loro assistiti siano stati regolarmente chiamati ad assolvere gli obblighi di leva dimostra la loro estraneità; ma la procura sostiene invece che si tratta di casi in cui, nonostante la corruzione, qualcosa è andato storto e le famiglie che hanno pagato sono rimaste beffate due volte.

Arrestata per ora solo per detenzione abusiva d'arma

## Spara al marito, fa cilecca

### ROSANNA CAPRILLI

■ È finita a San Vittore con l'accusa di tentato omicidio nei confronti del marito. Ma lui, dopo ore di interrogatorio ha cercato di minimizzare. «Non è successo nulla. Ho chiamato la polizia solo perché temevo che Francesca potesse fare del male a se stessa». In realtà c'era di mezzo una pistola che la moglie aveva puntato contro di lui premeendo, forse, il grilletto. E solo la fortuna aveva impedito che ci scappasse il morto: l'arma si è inceppata.

Francesca De Palma, 39 anni, madre di due figli, coeinstataria con l'ex marito di un negozio di abbigliamento alla Bovisa, avrebbe infatti tentato con volontà evidentemente omicida, di sparare al suo ex coniuge con una vecchia calibro 7,65. Lei, la signora Francesca De

Palma, forse sconvolta dalla gravità del gesto compiuto, si è chiusa nel mutismo più assoluto. Resta il fatto che è stata trovata in possesso di un'arma con la quale ha tentato di sparare all'ex marito, Achille Maggi, di 45 anni, dal quale è separata da un paio d'anni. Anche se il «ferrovicchio» ha fatto cilecca.

Ed ecco i fatti secondo la ricostruzione della polizia, chiamata dall'uomo, intorno alle 9,30. La sua ex moglie, a negozio chiuso, gli si era presentata davanti con il pretesto di provarsi degli abiti. Francesca ha evidentemente studiato il piano nei minimi particolari. Entra nel camerino, si toglie il vestito per provarne uno nuovo. Poi, dopo un po', chiama il marito per chiedergli altri vestiti. L'uomo li prende, torna e mentre si avvicina, oltre la tenda

sente il rumore metallico del carrello di una pistola che viene fatto scorrere per inserire il colpo in canna. Poi, secondo il racconto di Achille Maggi, la tendina dello spogliatoio si sposta e spunta la canna di una pistola. Ma non succede nulla: il colpo non parte.

Quel che succede nei minuti che seguono non è ancora chiaro. Sta di fatto che l'uomo chiama la polizia. Poco dopo gli agenti sono nel negozio e trovano la donna in stato di choc, con l'arma ancora in mano. La signora Francesca, comunque, non ha il porto d'arma e già questo costituisce reato. Portata in questura, non dice una parola sull'accaduto. Da parte sua il marito parla di alcuni recenti dissapori, ma nulla di più. A suo avviso l'ex moglie non aveva nessuna intenzione di usare quell'arma contro di lui.

L'omicidio avvenne due mesi fa

## Tunisino assassinato a bastonate per la droga Accusato il fratello

■ Sarebbe stato il fratello ad assassinare Mohamed Ben Lardi, il tunisino di 35 anni ammazzato a bastonate il 23 maggio scorso. Il giovane «Caino», che dice di avere 29 anni ed ha fornito generalità false agli investigatori, ha però negato ogni responsabilità barricandosi dietro l'alibi religioso che a suo dire gli impedisce di toccare il fratello maggiore anche solo con le mani. Motivo del delitto, un malloppo di 6 milioni, provenienti dello spazio di stupefacenti, del quale Mohamed si sarebbe impossessato contro la volontà del fratello. A chiamarlo in causa è stato Semir Jourini, anche lui nel giro dello spaccio. Arrestato, deciso di «cantare» sperando di evitare la galera. E così è stato, ma solo

per poco. Successivamente, infatti, Jourini è stato ammanettato per resistenza. E una volta dietro le sbarre ha cercato di ritrattare tutto. Troppo tardi. Prima di ripensarci aveva fornito agli investigatori elementi più che sufficienti per l'icriminazione di «Caino». Grazie alle sue indicazioni era stato ritrovato il bastone con il quale Mohamed era stato selvaggiamente percosso. La sbarra di ferro serviva per sferrare il colpo di grazia e le tracce di sangue che indicavano il percorso dal luogo del pestaggio fino a quello in cui il povero Mohamed era stato «finito».

All'aggressione avvenne all'interno di un capannone dismesso occupato abusivamente da extracomunitari.

Lotto record

## 459 miliardi per il «33» milanese

■ Lotto multimiliardario sulla ruota ambrosiana. Il «33» ha infatti consegnato un regalo da 459 miliardi al «popolo del lotto» e ha stabilito contemporaneamente il record storico di vincita. Uscito sabato scorso dopo 157 settimane sulla ruota di Milano, il «33» ha ricominciato con 1.256.000 vincite i giocatori che lo inseguivano da tutta Italia. E a riprova dell'attesa che c'era per questo numero super ritardatario, spiega la lottomatica, c'è il fatto che l'80% dei premi vinti sono frutto di puntate sul numero secco. L'estrazione del «33» di Milano ha fatto battere al lotto il precedente primato fermo da quasi un anno a 300 miliardi di vincite, frutto dell'uscita del «4» a Genova.

### Sanità lombarda

#### Pensionati al Pirellone

Cgil, Cisl e Uil della Lombardia protestano contro il progetto di legge sul riordino del servizio sanitario regionale. E per oggi, nello spazio riservato al pubblico nella sala del consiglio regionale, hanno organizzato un presidio dei sindacati dei pensionati. Analoghe iniziative si terranno domani, il 30 e 31 luglio. «Dai gruppi consiliari - scrivono i sindacati - ci sono pervenute notizie di un restringimento degli spazi di discussione in III commissione, che si troverebbe a trattare pochissimi articoli estrapolati dal maxi emendamento, fra cui le forme di finanziamento». Per questo, i sindacati, in una lettera inviata a Enzo Lucchini, presidente della commissione, a Roberto Formigoni, presidente della Giunta, e a Giancarlo Morandi, presidente del consiglio, chiedono con urgenza un incontro prima che il progetto di legge arrivi in aula. Altrimenti, avverte la nota sindacale, «le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil si riservano ogni azione opportuna e necessaria per determinare modifiche al testo nelle parti che ritengono negative».

### Case lacp

#### Nessun aumento dell'affitto

Gli inquilini dello lacp non dovranno pagare i bollettini con gli aumenti del canone di affitto, ricevuti nei primi giorni di luglio. I pagamenti saranno invece effettuati attraverso i nuovi bollettini, calcolati in base ai vecchi canoni, la cui distribuzione inizierà nei prossimi giorni. Agli inquilini che hanno già pagato l'affitto, lo lacp corrisponderà un conguaglio con i bollettini del trimestre successivo. La decisione è stata presa durante un incontro tra l'assessore regionale ai Lavori pubblici e all'edilizia residenziale, Milena Bertani ed il commissario straordinario dello lacp di Milano, Vincenzo Guerrieri, durante il quale è stato affrontato il problema degli affitti delle case dello lacp, dopo che la delibera del Cipe del 12 luglio scorso aveva fatto annullato gli aumenti dei canoni di locazione.

### Voli a rischio

#### Venerdì sciopera il personale Sea

Voli a rischio in vista. Disagi e ritardi potranno infatti verificarsi venerdì 26 luglio negli scali milanesi di Linate e Malpensa, in conseguenza di uno sciopero del personale della Sea - aeroporti di Milano proclamato dalle segreterie regionali dei sindacati confederali di categoria. Lo sciopero, comunica la Sea, la società che gestisce i due aeroporti milanesi, durerà per l'intera giornata, dalle 00.00 alle 24.00 di venerdì prossimo.

### Due arrestati

#### Cercano di vendere soldi falsi ai carabinieri

Due pregiudicati torinesi, Vittorio Vitale, di 62 anni e Michele Sambati, di 37 anni, che cercavano di vendere a Milano 15.000 marchi tedeschi falsi sono stati arrestati dai carabinieri della Compagnia Duomo. I militari hanno scoperto i due truffatori fingendo di essere interessati all'acquisto delle banconote false. Vitale e Sambati, entrambi con precedenti penali per truffa e ricettazione, attraverso un complice non ancora individuato, offrivano nel centro di Milano, in luoghi frequentati da agenti di borsa e da funzionari di banca, 15.000 marchi ad un prezzo pari al venti per cento del loro valore. La voce è arrivata anche ai carabinieri che, fingendosi interessati all'acquisto delle banconote false, si sono messi in contatto con Vittorio Vitale. L'uomo ha fissato ai finti acquirenti un appuntamento a Torino, in un bar nei pressi della stazione di Porta Nuova. I militari si sono presentati all'appuntamento e si sono accordati con Vitale per l'acquisto dei marchi. Poco dopo nel locale è arrivato anche Sambati portando con sé i 15.000 marchi. Così i militari hanno bloccato i due arrestati con l'accusa di detenzione ai fini di spendita di banconote false. In casa di Sambati i militari della Compagnia Duomo hanno sequestrato diverse banconote di valute estere.

### Avviso ai lettori

Tutti gli abbonati all'Unità che ricevono il giornale presso le edicole, da oggi fino al 25 agosto compreso riceveranno il giornale per posta.

I City angels per una Consulta cittadina: tanti no, sì di Montalbetti e Dalla Chiesa

## Sull'ordine in ordine sparso

### ALESSANDRA LOMBARDI

■ No alle «ronde» di cittadini-Rambo perché fra i giustizieri metropolitani potrebbero facilmente annidarsi «facinosi e violenti», senza però ignorare l'esasperazione e la domanda di sicurezza che vengono dalla città e in particolare dai quartieri più degradati, terra di conquista della microcriminalità. Invocare la militarizzazione della città o «privatizzare» l'ordine pubblico con le scorribande nei quartieri, a caccia di sospetti e «indesiderabili»? O, ancora, coniugare legalità e solidarietà? Interrogativi pesanti, sui quali si giocherà una buona parte della futura campagna elettorale. Ieri i City Angels, i volontari in basso e maglietta rossa guidati da Mario Furlan, che da un paio d'anni presidiano la stazione Centrale, hanno presentato una micro-piattaforma in 5 punti con l'obiettivo di «superare le polemiche e trovare un terreno comune». Con l'appoggio del Coordinamen-

to dei comitati di quartiere di Carlo Montalbetti, gli «angeli» propongono una formula-mix, peraltro assai generica: un controllo più forte e visibile del territorio da parte delle forze dell'ordine in divisa, interventi di solidarietà sociale e «animazione» nei quartieri più a rischio, invito ai cittadini a segnalare episodi di reato, vincendo indifferenza e paura. Infine, l'istituzione di una consulta cittadina per la sicurezza, con sede in Comune, che dia voce alla società civile e ne convogli proteste e proposte. Perché il Comune? «Perché non c'è sicurezza», sintetizza Montalbetti, «senza una politica sociale di prevenzione e un'attenzione all'ambiente urbano, per i quali la Giunta leghista non ha mosso un dito. Milano non è né Disneyland né la Gotham City di Batman, ma la Bella addormentata nel bosco». L'iniziativa conquista il consigliere di Italia democratica Nando Dalla Chiesa: «Un nuovo modello di par-

tecipazione da condividere al 100%, mi impegno a presentare in Consiglio al più presto la proposta di delibera». Ma dalla Lega, nella persona dell'ex ministro degli Interni Bobo Maroni, arriva subito la doccia fredda: «Le competenze in materia sono in mano al 90% al prefetto e al questore, mentre qui si parla solo del sindaco. Ma non siamo in America, dove il sindaco è l'unico riferimento, dallo smaltimento dei rifiuti all'ordine pubblico». E, forse pensando alle camicie verdi bossiane, assolve i fan delle ronde: «Se i cittadini fanno i Rambo, lo Stato non deve criminalizzarli. O dimostra di saper gestire efficacemente l'ordine pubblico in prima persona o delega ad altri le sue competenze». Preoccupato don Gino Rigoldi: «A me fanno paura le ronde e la cultura del dagli al diverso. La sicurezza va bene, ma quella di tutti: i bambini, gli anziani soli, i disabili, i deboli, italiani e stranieri. Bisogna lavorare per i diritti e il benessere di tutti, non si «pulisce» una

città dalle persone, non sono spazzatura». Sul versante dei duri, non si accontenta Giovanni De Nicola, leader del Fronte dei quartieri (ronde dei poliziotti fuori servizio del Sap): «Smettiamola di criminalizzare chi protesta, nessuno vuole sostituirsi alle istituzioni, le ronde dei violenti sono un'invenzione. La Consulta comunale? Ma chi riesce a Milano a parlare con l'autorità comunale? «Proposta debole e deludente», boccia anche Massimo Todisco, dell'Osservatorio di Milano: «Ci vuol altro, occorre impegnare il Comune su un programma per far rivivere la città: centri sociali per i giovani, isole pedonali, eventi nei quartieri la sera, durante le ferie e nei giorni festivi. E non dimentichiamoci i 40 mila immigrati ancora da regolarizzare, serbatoio della criminalità». Pollice verso anche dal consigliere comunale di Rifondazione Umberto Gay: «La consulta? Poco pratica e inutile, per il regolamento comunale potrebbe riunirsi solo tre volte l'anno».



Il leghista Roberto Maroni al dibattito sulla criminalità

De Bellis